ANNO XVII / NUOVA SERIE / N. 23 (Sped. in abbon. postale - gruppo 1/70)

★ Lunedì 16 giugno 1969 / Lire 60

Allucinante sciagura notturna in una galleria ferroviaria sulla Palermo-Messina

S'incastrano due treni: morti e feriti fra le lamiere

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

BARCELLONA (Messina) — Anche i soccorritori impegnati nella difficile opera di recupero dei feriti imprigionati fra le lamiere dei due convogli scontratisi in galleria hanno avuto degli infortunati. Alcuni vigili del fuoco e infermieri (nella foto) sono rimasti feriti e intossicati dalle esalazioni della nafta che ha invaso il cunicolo.

LIVORNO: presenti 1575 delegati

Inizia oggi il 7° Congresso della CGIL

Saranno presenti delegazioni di tutti i partiti (esclusi quelli di destra) e dei sindacati - Numerose rappresentanze da tutto il mondo - Alle 17 il compagno Novella pronuncerà la relazione di apertura dei lavori - La città pavesata di striscioni e manifesti - I temi che stanno di fronte all'assise

LIVORNO, 15 giugno

Livorno è pavesata di manifesti e striscioni che salutano i 1575 delegati al 7° Congresso nazionale della CGIL. Fitti e coloratissimi manifesti di benvenuto del comune, della provincia, dei partiti di sinistra, della Camera del Lavoro livornese di antichissime e combattive tradizioni. Sono cominciate ad arrivare già da oggi pomeriggio le delegazioni da tutta Italia: quelle delle zone bracciantili meridionali, quella di Roma, quelle del centro Italia.

A Firenze, frattanto, sono già giunte la maggior parte delle delegazioni straniere, che domani mattina arriveranno a Livorno. Come è noto, i rappresentanti stranieri saranno numerosi. Sono previste infatti delegazioni dai paesi europei, dall'Asia, dall'Africa e dall'America latina. La delegazione dei sindacati sovietici sarà guidata dal compagno Romanov.

Al Congresso saranno inoltre presenti delegazioni di tutti i partiti italiani, esclusi naturalmente quelli di destra, e delegazioni di tutti i sindacati.

I lavori cominceranno solo domani pomeriggio alle 16 nei locali del vecchio teatro Odeon, che è stato appositamente allestito con impalcature e strutture apposite per le esigenze di un congresso. C'è un'attrezzata sala stampa, con macchine da scrivere e collegamenti telefonici, i giornalisti e gli invitati siederanno su due palchi costruiti ai lati della platea.

In apertura dei lavori il sindaco di Livorno, compagno Raugi, rivolgerà un saluto ai congressisti e alle rappresentanze italiane e straniere. Verrà quindi eletta la presidenza del Congresso e si nomineranno le quattro commissioni che nei pomeriggi di mercoledì e giovedì stenderanno i documenti relativi ai temi dell'organizzazione, dello statuto e la mozione politica.

Si prevede che la relazione di Novella non potrà cominciare prima delle ore 17. La relazione è molto ampia, forse la più ampia fra quante se ne ricordino nei congressi della CGIL. Si tratta di centottanta cartelle dattiloscritte, che verranno integralmente lette dal compagno Novella con un solo breve intervallo alle 19.40 circa.

La segreteria del sindacato che si presenta uscente a questo 7° Congresso, è formata attualmente da undici membri: Novella, Lama, Scheda, Francesconi, Forni, per la corrente comunista; Montagnani, Mosca, Dido Verzelli, per la corrente socialista; Foa e Guerra, per la corrente socialista unitaria.

Va precisato che la corrente comunista ha diritto a sei posti anche se, a causa di una mancata sostituzione recente, attualmente i membri di segreteria della corrente comunista sono cinque.

Il dibattito, come è già stato rilevato nell'intervista del compagno Scheda, pubblicata nel nostro giornale, si prevede assai ricco e vivace, soprattutto sui temi delle strategie contrattuali, dell'unità sindacale, dell'autonomia e quindi dell'incompatibilità fra cariche politiche e sindacali, della politica internazionale della CGIL.

La chiusura del Congresso si avrà sabato mattina, con la replica e le votazioni per l'elezione dei nuovi organi dirigenti.

Votato un o.d.g. al congresso concluso ieri a Sirmione

La FIM-CISL per l'uscita dell'Italia dalla NATO

Una delegazione recherà al congresso CGIL la propria scelta unitaria - Il discorso di Macario Ormai alle spalle l'esperienza della scissione e della lotta anticomunista - Comitati unitari di fabbrica - Ipotizzate manifestazioni comuni coi metallurgici della Germania occidentale

DALL'INVIATO

SIRMIONE, 15 giugno

«Lo slancio dei giovani presenti nelle fabbriche e nel sindacato ha bisogno di uno sbocco. Gli anziani della CISL hanno vissuto l'esperienza della scissione e della lotta anticomunista, i giovani no. Questo spesso provoca posizioni diverse fra generazioni. Ma forse il 1968 è uguale al 1948? I metalmeccanici hanno condotto un'analisi nei dibattiti precongressuali e nelle discussioni di questi giorni hanno individuato nella linea di sfruttamento del grande capitale un attacco alle libertà. E' nata una risposta, lo sbocco da dare allo slancio dei giovani e quello dell'unità di classe, della lotta di classe».

Con queste parole il segretario generale della FIM, Luigi Macario, ha iniziato stamane il suo discorso conclusivo al sesto congresso dei metalmeccanici aderenti alla CISL. Un congresso che ha così confermato una scelta precisa per l'unità sindacale organica. Esso potrà essere di grande stimolo per l'azione rivendicativa, le lotte per le riforme.

Al termine di queste quattro giornate d'intenso lavoro è stato deciso, tra l'altro, l'invio di una delegazione all'assise nazionale della CGIL, che si aprirà domani a Livorno.

E' un fatto importante, frutto dello stesso dibattito svoltosi a Sirmione, con gli interventi dei segretari generali della FIOM-CGIL, il compagno Bruno Trentin, e della UILM-UIL, compagno Giorgio Benvenuto.

Gli avvenimenti che coinvolgono un'organizzazione sindacale coinvolgono ormai tutte e tre le organizzazioni. Proposte concrete, come i comitati unitari di fabbrica, sono uscite dal congresso. Nei prossimi giorni si dovrebbe passare «a concrete realizzazioni». «*E' importante* — ha dichiarato il segretario della FIOM — *crescere insieme, porre in comune le esperienze*».

Un grande appuntamento in questo senso è rappresentato dallo scontro contrattuale che

Bruno Ugolini

SEGUE IN ULTIMA

Dai sindaci del Crotonese

Contestata la visita di Rumor in Calabria

Si chiede un incontro a Isola Caporizzuto o a Crotone per un esame dei drammatici problemi della zona

CROTONE, 15

La visita lampo di Rumor in Calabria, prevista per mercoledì prossimo, è stata contestata I sindaci del Crotonese le forze politiche democratiche e i sindacati dei lavoratori hanno infatti deciso alla unanimità, nel corso di una riunione svoltasi stamane a Crotone di non accettare il protocollo della visita e di volersi incontrare con il presidente del consiglio all'aeroporto di Isola Caporizzuto, insieme a numerose rappresentanze dei comuni della zona, oppure nella sala del consiglio di Crotone.

Questa decisione è stata fatta conoscere a Rumor con un telegramma nel quale si ricorda di aver già richiesto un incontro con lui, per l'esame e la soluzione dei gravi problemi della zona, indicati in un documento inviatogli insieme ad una lettera dal comitato permanente, espressione dei consigli comunali, delle forze politiche democratiche e dei sindacati di tutto il crotonese.

Secondo il programma reso noto ieri Rumor arriverà in aereo a Isola Caporizzuto mercoledì 18, e da lì raggiungerà direttamente Catanzaro, dove intenderebbe avere contatti con sindaci, sindacalisti e dirigenti politici per poi rientrare a Roma.

MOSCA - La Conferenza internazionale dei partiti comunisti e operai

I primi passi per costruire una nuova unità

Domani la fine del dibattito generale, probabilmente mercoledì si concluderanno tutti i lavori

(A PAGINA 10)

Il risultato del ballottaggio in Francia

ORVILLIERS — Georges Pompidou mentre depone la scheda nell'urna. Alle spalle la moglie Claude (Telefoto - AP)

Pompidou eletto Presidente da un terzo dei francesi

Lo ha designato soltanto la parte conservatrice del corpo elettorale - Alte percentuali di astensioni e di schede bianche - All'Eliseo è salito l'uomo dell'alta finanza

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 15 giugno

Georges Pompidou, 58 anni, professore di lettere, ex presidente di banca, ex Primo ministro, da lunghi anni candidato ad un «gran destino nazionale» è il nuovo Presidente della Repubblica francese. Da un «uomo del destino» ad un altro: gli uomini cambiano ma i gusti della Francia conservatrice restano. La stabilità prima di tutto.

Secondo i dati non definitivi in nostro possesso al momento in cui scriviamo i risultati conclusivi verranno resi noti soltanto nella tarda nottata — Pompidou ottiene tra il 35 ed il 48 per cento dei voti rispetto all'intero corpo elettorale (56-59 per cento dei voti espressi). Poher tra il 27,50 ed il 30 per cento (41-44 per cento dei voti espressi) mentre le astensioni, le schede bianche o nulle rappresentano una percentuale del 32,35 per cento.

Questo vuole dire che, rispondendo all'appello all'astensionismo attivo lanciato dal PCF subito dopo il primo turno, milioni di francesi hanno rifiutato il loro voto sia a Pompidou che a Poher. I calcoli anche approssimativi parlano chiaro: le astensioni, le schede bianche o nulle sono passate dal primo al secondo turno dal 22 al 35 per cento circa. In pratica nove milioni e mezzo di francesi, un terzo del corpo elettorale, hanno respinto il dilemma Pompidou-Poher ed anche tenendo conto degli astensionisti abituali si tratta di una cifra che non può non fare riflettere. Il Presidente neo-eletto. Interessante notare, a questo proposito, che tutti i centri operai hanno dato percentuali di astensioni al di là di ogni previsione dal 58 fino al 63 per cento nella periferia parigina o nelle zone minerarie e siderurgiche del nord.

«*L'accoglienza fatta al nostro appello* — è detto in una dichiarazione pubblicata stanotte dall'Ufficio politico del PCF — *prova in una situazione complessa l'alta coscienza politica del nostro popolo, sottolinea la fiducia di cui gode il PCF che, dopo essersi stato il solo a levarsi contro il potere personale, è il solo oggi a mostrare il cammino della sostituzione democratica del gollismo*».

La dichiarazione del PCF continua affermando che questa forza, rappresentata da milioni e milioni di lavoratori, sapra essere il perno attorno al quale «*si realizzerà l'unità della classe operaia e dei democratici, unione indispensabile per aprire la via ai mutamenti profondi di cui ha bisogno l'avvenire della democrazia in Francia*».

In rapporto agli iscritti, come abbiamo visto, Pompidou ottiene un po' più di un terzo dei voti, risultato previsto e scontato che fa del «delfino» gollista il Presidente della Repubblica, ma un Presidente «squalificato» al quale la stragrande maggioranza dei francesi ha rifiutato il voto e la fiducia. Se si sommano infatti i voti andati a Poher, quelli degli astenuti volontari e le schede nulle o bianche, si vedrà che circa 18 milioni di francesi su 29 hanno votato contro Pompidou o rifiutato di dargli fiducia.

Da notare infine che Poher guadagna rispetto al primo turno un terreno considerevole, poiché secondo i primi calcoli recupera circa tre milioni di voti. Dove li ha trovati? Tra i socialisti prima di tutto (un milione e mezzo di voti andati al primo turno a Defferre), tra gli astensionisti del primo giugno e naturalmente, bisogna dirlo, in quella frazione dell'elettorato democratico che ha preferito votare per il candidato centrista come mezzo per impedire a Pompidou l'entrata all'Eliseo.

Eletto dunque quest'oggi da una maggioranza assai relativa del corpo elettorale — va ricordato a questo proposito che De Gaulle nel 1965, era stato riconfermato all'Eliseo con il 44 per cento dei voti rispetto all'intiero corpo elettorale — il nuovo Presidente della Repubblica verrà ufficialmente insediato nella poltrona che fu, tra gli altri, di Auriol, di Coty e del generale De Gaulle, soltanto venerdì sera, quando cioè il Con

g. p.

SEGUE IN ULTIMA

Tre cadaveri (tutti di ferrovieri) già estratti; un quarto individuato ma non recuperato - Lo scontro fra «accelerato» e «merci» avvenuto sulla linea a binario unico presso Barcellona - Il mostruoso groviglio di rottami in un mare di nafta che ha impedito l'uso della fiamma ossidrica

DALL'INVIATO

BARCELLONA (Messina), 15 giugno

Tre morti (tutti ferrovieri), un disperso, quasi sicuramente da considerare perito e una decina di feriti (molti dei quali sono passeggeri), costituiscono il tragico bilancio dello spaventoso impatto tra un accelerato e un merci, avvenuto poco prima dell'alba sulla linea Palermo-Messina ancora tutta a binario unico. Impressionante la dinamica dello scontro tra i due convogli che viaggiavano in direzione opposta, e decisiva — insieme alla intollerabile mancanza del doppio binario — per le conseguenze che ha avuto. L'incidente è avvenuto infatti all'interno di una galleria tra Novara di Sicilia e Barcellona Pozzo di Gotto in provincia di Messina. Di conseguenza lo stretto budello ha soffocato il violentissimo urto tra i due treni, moltiplicandone il disastroso effetto.

Agli occhi dei primi soccorritori la galleria si è così presentata come un enorme allucinante imbuto, in cui fosse stato pressato un mostruoso carico di rottami, per giunta imbevuti di nafta (dei motrici e di catrame liquido (di cui erano colmi alcuni carri cisterna).

I vapori ammorbano ormai l'aria rendendola irrespirabile. A maggior ragione i vigili del fuoco i genieri, le squadre di pronto intervento delle ferrovie che devono farsi largo tra le lamiere non possono adoperare la fiamma ossidrica senza rischio di provocare l'irreparabile. Le ope

Giorgio Frasca Polara

SEGUE IN ULTIMA

Aperte fino alle 14 di oggi le urne per le elezioni regionali

Il voto al PCI per affrancare la Sardegna dalla DC e dalla miseria

Commovente impegno degli emigrati per una svolta politica che consenta loro di poter lavorare nella loro terra - Alle meschine manovre clientelistiche democristiane i comunisti hanno contrapposto un concreto programma di rinascita dell'isola

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 15 giugno

Da stamane in Sardegna sono in corso le votazioni per il rinnovo del Consiglio regionale, che si concluderanno domani, lunedì, alle 14. Sono impegnati nella consultazione 892 567 elettori (445 131 in più rispetto al 1965), di cui 347 591 maschi e 454 676 femmine. La nuova Assemblea sarda sarà composta di 74 consiglieri, due in più della passata legislatura.

La percentuale degli elettori che hanno votato in Sardegna, fino alle ore 17, non era elevatissima: ecco le cifre provincia di Cagliari 28,93 per cento, capoluogo 29,64 per cento (nelle elezioni del 1965, alla stessa ora, 28,50 per cento), provincia di Sassari 27,51 per cento, capoluogo 27,46 per cento, provincia di Nuoro 38,45 per cento, capoluogo 29,61 per cento. Un afflusso più intenso di votanti è previsto per le ore serali.

I più solleciti a deporre le schede nelle urne sono stati gli emigrati. Non ne sono tuttavia rientrati molti. L'anno scorso, per le elezioni politiche, tornarono dal continente e dall'estero in 12 000 (su 200 000). Stavolta gli emigrati venuti a votare dalla città del triangolo industriale (da Torino, da Biella, dalla Svizzera, non raggiungono complessivamente le 3 000 unità.

«Ci sono state difficoltà e norme — dicono quei pochi venuti ad votare in Sardegna.

I padroni non hanno voluto concedere permessi, ne le ambasciate italiane hanno agevolato in qualche modo. Nostro compito è Nepotine: l'Amministrazione regionale ha fatto i passi necessari per ottenere che gli emigrati venuti a votare in massa a votare. Il guaio è che non ci vogliono perché sanno che siamo uomini certamente favorevoli a partiti di governo».

La maggioranza degli emigrati rientrati non sono ha dato il voto al PCI senza tanti mistero. Quelli che hanno avuto il permesso di intraprendere il viaggio per l'isola a una settimana fa (sono diverse centinaia) una volta arrivati nei rispettivi paesi sono diventati i più attivi e infaticabili propagandisti del nostro partito. Nei poverissimi comuni agro-pastorali e in quelli altrettanto poveri dei bacini minerari, i lavoratori emigrati hanno preso parte, negli ultimi giorni e nelle ultime ore, alla campagna elettorale.

Gli argomenti, negli incontri con i compaesani rimasti, con i giovani senza lavoro, con i contadini senza terra, con le «vedove bianche», non si basavano certo sulla dialettica e sull'alchimia politica. Raccontavano ai compaesani del loro esilio coatto.

«Il confino è una brutta cosa, aiutateci a tornare, aiutateci a cacciare la DC e il centro-sinistra dal governo regionale». Molti hanno risposto come dovevano: condan-

Augusto Pancaldi

SEGUE IN ULTIMA

Segovia (Spagna)

Crolla il soffitto di un ristorante: almeno 57 morti

(A PAGINA 5)

LE MANS

Dopo 24 ore Ickx-Oliver vincono in «volata»

CICLISMO

Gimondi record nella «crono» a Castrocaro

(All'interno un ampio panorama della domenica sportiva)